

Signore e signori in passerella per i tessuti della collezione Ratti

Si è aperta la prima delle tre grandi mostre mantovane dedicate al rapporto tra imprenditoria e arte, con la collezione di tessuti di Antonio Ratti. Seguiranno eventi dedicati a Mondadori e Olivetti, quest'ultimo portatore di un concetto davvero rivoluzionario dell'organizzazione del lavoro, assai raramente coltivato nella realtà contemporanea.

Così Antonio Ratti ha nel tempo collezionato tessuti preziosi, dalle lavorazioni talmente alte da essere considerati veri e propri pezzi d'arte. E la fondazione che porta il suo nome, cui ha fatto cenno la figlia dell'imprenditore durante l'inaugurazione dell'esposizione a palazzo Te, ha deciso di aprire le porte dei suoi il-

lustri archivi per portare nelle sale del museo mantovano stoffe che, indubbiamente, nel perfetto connubio con la più alta antichità, assumono un valore altro e si mescolano con le opere d'arte del palazzo in modo sorprendente.

Per salutare la mostra davvero tanto è stato il pubblico accorso, con molti visitatori

arrivati da fuori Mantova, il che va sempre benissimo, perché ciò significa che si tratta di una manifestazione in grado di portare la città fuori dai suoi confini, per farla conoscere a chi magari si sia recato a Mantova per la prima volta, proprio in occasione della visita espositiva.

E per chi giunga da altri centri, entrare nella sala dei Cavalli e farsi un giro tra i Giganti di Giulio Romano, non sarà stata un'esperienza di scarso rilievo, questo è certo.

In più, ad arricchire le stanze, i tessuti bellissimi poggiati sui pavimenti classici, a dare un senso di modernità e continuità.

Forse per questo l'inaugurazione di una mostra, anche dai mantovani, viene ancora considerata occasione per mettere quello che una volta si sarebbe chiamato il vestito buono, adesso definizione obsoleta, poiché tutti i vestiti che si possiedono sono, più o meno, buoni. Specialmente se si frequentano eventi in società. Ma, mentre il teatro sembra aver perso il suo richiamo all'eleganza, tranne che per pochi sparuti casi, ancora l'apertura di un'importante esposizione pare suscitare più aspettative dal guardaroba.

D'altra parte, in un documentario anni Sessanta, si vedeva il pubblico al cinema, vestito come per andare a teatro, tanta era la valenza del fatto. Ma la rilevanza, come la voglia di partecipare, la fanno sempre i cittadini.

Quindi informarsi su ciò che la città offre è un diritto

e dovere privato, non un favore che deve giungere da altri. Salvo poi lamentarsi, come d'uso, che a Mantova non ci sia mai alcunché.

Sarebbe interessante realizzare un sondaggio tra i mantovani, per sapere quanti siano al corrente di questa mostra, o di altre sul territorio, o sappiano, ad esempio, che ci siano tante stagioni teatrali e musicali al via in città. Senza contare le tante iniziative a ingresso libero, che richiederebbero da parte dei compaesani solo la voglia di prendervi parte.

Vedremo, quindi, se la città coglierà l'occasione di visitare questa mostra atipica e dal piglio internazionale, glamour al punto giusto per suscitare commenti. Di ogni genere.





L'apertura di grandi eventi resta ancora un appuntamento per cui sfoderare un guardaroba chic, non da discoteca come ai matrimoni o troppo casual, come durante le serate teatrali.



Peso: 68%



*Tanto il pubblico
all'inaugurazione
dell'esposizione
a palazzo Te,
molte le persone
di altre città
che hanno colto
l'occasione
per visitare Mantova*



Peso: 68%